Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 5

10ª COMMISSIONE PERMANENTE (Industria, commercio, turismo)

INTERROGAZIONI

132ª seduta: giovedì 2 aprile 2015

Presidenza della vice presidente PELINO

IN 0531
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 11
BLUNDO *(M5S)* 10
DE VINCENTI, *vice ministro dello sviluppo economico* 3

ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 12

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il vice ministro dello sviluppo economico De Vincenti.

I lavori hanno inizio alle ore 14,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01120, presentata dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

DE VINCENTI, *vice ministro dello sviluppo economico.* La Rete adriatica è un'iniziativa di potenziamento del sistema di trasporto del gas dal Sud dell'Italia verso il Nord, progettata in base ai programmi di utilizzo dei punti di entrata esistenti ed alle iniziative in atto o previste dagli operatori del settore gas per crearne di nuovi (ad esempio, TAP e nuovi impianti di GNL). Tale rete ha una valenza strategica per il sistema di trasporto nazionale del gas per diverse ragioni. In primo luogo, l'incremento delle capacità dei punti di entrata della rete italiana garantirà la copertura del fabbisogno energetico del Paese nel medio-lungo termine. In secondo luogo, la rete permetterà la realizzazione di capacità in esportazione dai punti di uscita del Nord dell'Italia verso l'Europa settentrionale ed orientale, consentendo una reale integrazione delle reti di trasporto dei diversi Paesi europei, nella prospettiva del mercato unico europeo. Infine, la rete consentirà di diversificare i corridoi di attraversamento del Paese, conferendo maggiore sicurezza e affidabilità al sistema di trasporto del gas all'interno delle stesse Regioni attraversate dal gasdotto.

La Rete adriatica è costituita dai seguenti cinque tratti di gasdotti funzionalmente autonomi: Massafra-Biccari, autorizzato, costruito ed in esercizio; Biccari-Campochiaro, autorizzato ed in fase di costruzione; Sulmona-Foligno, procedimento in corso; Foligno-Sestino, procedimento in corso; Sestino-Minerbio, procedimento chiuso con esito favorevole e decreto di autorizzazione in fase di emissione. Segnalo che tra Campochiaro e Sulmona esiste un gasdotto già completato e già in esercizio.

È inoltre prevista la realizzazione a Sulmona di un impianto di compressione del gas della potenza di circa 33 megawatt, la cui ubicazione è

posta in corrispondenza della rete esistente dei metanodotti di SNAM Rete Gas che già oggi confluiscono a Sulmona.

Ogni tratto è funzionalmente autonomo, può quindi esistere indipendentemente dagli altri e garantisce quota parte degli obiettivi complessivi della Rete adriatica. Infatti, oltre alle finalità generali già citate, i diversi tratti consentono di raggiungere anche una serie di obiettivi parziali, in particolare – come già accennavo – il potenziamento delle reti regionali esistenti, l'aumento della flessibilità e dell'affidabilità del sistema locale di trasporto del gas. Tutti i tratti, infine, hanno ottenuto la pronuncia di compatibilità ambientale favorevole dal Ministero dell'ambiente.

Ciò premesso, nel particolare evidenzio che, per quanto concerne la scelta del tracciato e l'ubicazione dell'impianto di compressione a Sulmona, la ricerca di un corridoio idoneo ad ospitare la Rete adriatica è stata in prima battuta indirizzata in prossimità della linea di costa adriatica. Una volta però constatata la preclusione di questa fascia territoriale per cause ambientali, geologiche e urbanistiche, la ricerca del tracciato si è progressivamente spostata nell'entroterra, fino ad individuare, in prossimità dello spartiacque appenninico, la direttrice migliore in termini di continuità, sicurezza e compatibilità ambientale.

Per quanto riguarda la parte Sud della Rete adriatica, il posizionamento del tracciato non ha incontrato ostacoli fino a Biccari, in provincia di Foggia: come ho già detto – e lo ricordo – il tratto Massafra-Biccari è costruito ed in esercizio. Successivamente la scelta del corridoio è stata condizionata dall'impossibilità di trovare una via percorribile, che da Biccari si spingesse in prossimità della fascia costiera, risalendo verso Nord, in direzione di Pescara, ciò a causa delle criticità geologiche presenti, soprattutto nel tratto Biccari-San Salvo, e per l'elevato grado di urbanizzazione che caratterizza tutta la linea di costa.

Per i suddetti motivi, in corrispondenza di Biccari si è dovuto abbandonare l'ipotesi di un tracciato prossimo alla costa e puntare verso l'interno, in direzione di Campochiaro, in provincia di Campobasso. Qui la presenza di un altro metanodotto, e quindi di un corridoio allo stesso collegato, ha di fatto obbligato la prosecuzione del nuovo tracciato lungo questa direttrice fino a Sulmona. Questo tratto di metanodotto (Campochiaro-Sulmona) è già stato realizzato – ripeto – ed è in esercizio.

La rete in progetto è frutto di un'attenta analisi ecosistemica di dettaglio che ha portato alla scelta di un tracciato che assicura la maggiore compatibilità ambientale possibile. Tale assunto si basa sul presupposto fondamentale che l'opera è totalmente interrata e, al termine dei lavori, le aree interessate saranno oggetto di accurate opere di ripristino, sia relativamente alle aree agricole, che alle aree incolte, alle aree boschive e, in generale, in tutte le aree naturali.

In particolare, il tracciato del metanodotto Sulmona-Foligno è stato individuato dopo una dettagliata analisi di campo, di geologia, geomorfologia e idrogeologia del territorio, con particolare attenzione ai bacini fluviali principali e a tutti i corsi d'acqua, anche minori, alla natura dei terreni e alle stratigrafie, elaborando specifiche schede per ogni corso d'ac-

qua, progettando le più opportune modalità di attraversamento fluviale e di ripristino morfologico.

Sono stati analizzati i piani paesistici delle Regioni Abruzzo, Lazio, Umbria e Marche ed è stata posta particolare attenzione a dispositivi di legge a carattere regionale previsti per la tutela dell'assetto idrogeologico. Il tracciato del metanodotto in progetto è stato quindi individuato secondo una direttrice che riduce al minimo le interferenze con aree sottoposte a vincolo idrogeologico e fenomeni gravitativi. Il riferimento al rischio idrogeologico è stato molto importante nella determinazione del percorso: quello individuato è, infatti, esattamente il percorso che evita le aree a rischio idrogeologico.

Un altro dei motivi di preoccupazione che è stato sollevato nell'interrogazione in esame riguarda l'interferenza con parchi nazionali e regionali, la quale interferenza si riscontra effettivamente nel lotto funzionale relativo al metanodotto Sulmona-Foligno: quest'ultimo, nella prima ipotesi di progetto, prevedeva l'attraversamento di due parchi nazionali e di uno regionale. A seguito di alcune varianti di progetto, la condotta non attraversa più il Parco nazionale dei Monti Sibillini, né il Parco regionale naturale del Sirente-Velino. Il metanodotto interesserà territorialmente solo il Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, così come riferito dagli interroganti, ma in misura molto limitata (circa un chilometro) e, comunque, nei settori più antropizzati.

In merito alla valutazione ambientale strategica, altra questione oggetto dell'interrogazione in esame, il decreto legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008 recante «Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006» chiarisce in particolare, all'articolo 5, comma 1, lettera *e)*, che sono soggetti a VAS (cito testualmente) «piani e programmi: gli atti e i provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche: 1) che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, amministrativa o negoziale e 2) che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative».

La società proponente SNAM Rete Gas è unicamente tenuta dal 2011 a redigere un piano decennale delle previsioni di sviluppo della rete in funzione della domanda e dell'offerta e della sicurezza degli approvvigionamenti, per la quale non è prevista alcuna approvazione da parte del Ministero. Ne deriva l'inapplicabilità della VAS non solo alla Rete adriatica, ma anche a tutti i gasdotti che SNAM Rete Gas ha in corso di progettazione, tutti comunque soggetti a VIA.

In merito, viceversa, alla divisata necessità di sottoporre i differenti progetti ad una VIA unitaria, deve rammentarsi il consolidato orientamento giurisprudenziale che individua nell'autonomia funzionale dell'opera, rispetto ad altre sia pure connesse, il discrimine tra un frazionamento artificioso del progetto ed una sua corretta rappresentazione ai fini valutativi ambientali. Infatti – si ribadisce – la scelta di dividere la Rete adria-

tica in lotti funzionali non è il frutto di un'arbitraria scelta del proponente, ma risponde a concrete esigenze di ordine tecnico ed economico. Tale scelta, inoltre, ha consentito alle amministrazioni competenti una più penetrante e puntuale valutazione dei singoli tratti.

A ciò si aggiunga la risposta data il 16 agosto 2012 dalla Commissione europea ad un'interrogazione presentata da un deputato europeo al Parlamento, a supporto di un ricorso alla Commissione medesima presentato da amministrazioni pubbliche (Provincia di Pesaro-Urbino, Comune di Norcia, Comunità montana Catria e Nerone), nonché da varie associazioni ambientaliste, tra cui WWF, Italia Nostra, Comitato cittadino di Sulmona.

Per chiarezza preferisco citarvi testualmente la risposta della Commissione europea: «Il progetto di gasdotto Rete adriatica della società SNAM Rete Gas è stato oggetto di un'indagine che la Commissione ha avviato nel 2010 e chiuso nel maggio del 2011. In base alle informazioni fornite sia dagli autori della denuncia sia dalle autorità italiane, la Commissione non ha trovato prove di violazione della direttiva 85/337/CEE sulla valutazione dell'impatto ambientale (VIA), ora codificata come direttiva 2011/92/UE, né della direttiva Habitat 92/43/CEE. In base alle informazioni disponibili risulta quanto segue: (...) La Commissione non ha dati concreti attestanti che la suddivisione del progetto nelle suddette sezioni abbia comportato una violazione della direttiva VIA. Nella fattispecie risulta che si è proceduto alla valutazione dell'impatto ambientale per ciascuna sezione e che ciascuna procedura VIA ha fatto riferimento all'intero progetto. Gli effetti cumulativi sono pertanto stati valutati (...)».

Circa il rischio sismico (ulteriore motivo di preoccupazione segnalato dagli interroganti), evidenzio che il tracciato dei metanodotti è stato definito scegliendo i lineamenti morfologici e geologici più sicuri (fondovalle, terrazzi, dorsali, e così via) e comunque lontani dalle aree interessate, anche solo potenzialmente, da dissesti idrogeologici. Il percorso individuato – ripeto – è quello che minimizza il rischio idrogeologico. Nello specifico, le principali strutture sismogenetiche, quali, per esempio, quelle presenti nel territorio aquilano attivatesi in occasione dell'evento sismico del 6 aprile 2009, non vengono mai interessate dall'opera in progetto.

In sede progettuale, inoltre, sono stati presi in considerazione dalla società proponente gli effetti diretti di un sisma potenziale sulle tubazioni interrate, sottoponendo il metanodotto in progetto a verifica strutturale allo scuotimento sismico (il cosiddetto *shaking)*, seguendo le indicazioni della normativa americana ASCE (American society of civil engineers) «Guidelines for the seismic design of oil and gas pipeline systems» del 1984. Da essa si evince che nelle aree ad elevata sismicità le dimensioni di progetto adottate per la trincea di posa della condotta, unitamente alle caratteristiche di duttilità e flessibilità delle tubazioni in acciaio, permettono alla tubazione di sopportare agevolmente le eventuali deformazioni indotte dal sisma. I risultati di tali verifiche hanno di fatto evidenziato l'idoneità dello spessore della tubazione a sopportare le sollecitazioni trasmesse dal movimento transitorio del terreno durante l'evento sismico.

Conferma della sostanziale correttezza di quanto emerso dalle verifiche condotte dalla società proponente è data da una valutazione di tipo storicistico. Infatti, nell'ambito della casistica italiana sul comportamento sismico delle condotte interrate si ricorda l'evento sismico del Friuli ove esisteva nell'area epicentrale una condotta importante già operativa: il gasdotto Sergnano-Tarvisio DN 900 (36») per l'importazione di gas naturale dalla Russia.

Nel periodo compreso tra maggio e ottobre del 1976 il Friuli fu colpito da un'intensa sequenza sismica, culminata in due scosse di elevata intensità: la scossa principale di magnitudo 6,4 ed una successiva di magnitudo 6,1. Il gasdotto attraversa l'area epicentrale e ha quindi subito lo scuotimento sismico massimo prodotto dal terremoto; come prevedibile, non si sono avute conseguenze ed effetti sulla tubazione, né interruzioni di esercizio.

In concomitanza della sequenza sismica del territorio aquilano (l'evento più forte è del 6 aprile del 2009, con magnitudo valutata 6,3), non è stato rilevato alcun tipo di danno, né interruzione nelle forniture, né perdite di gas dai metanodotti di SNAM Rete Gas, tra i quali il Vasto-Rieti che attraversa le aree più intensamente colpite dal terremoto.

Più recentemente, in data 20 maggio 2012, il distretto sismico Pianura padana emiliana è stato interessato da oltre 100 scosse di terremoto. L'epicentro della scossa più significativa è stato individuato nell'area ubicata tra Finale Emilia e Mirandola. Nel territorio interessato dal sisma sono presenti infrastrutture di trasporto della rete nazionale della SNAM Rete Gas ma, dopo aver effettuato i dovuti controlli, i tecnici del pronto intervento non hanno segnalato anomalie. La rete di trasporto gas, compresi l'impianto di compressione di Poggio Renatico e gli altri impianti, hanno garantito il regolare esercizio senza interruzioni di servizio.

Quanto sopra si è confermato a seguito degli eventi sismici successivi, compreso quanto verificatosi in data 29 maggio 2012.

Anche in letteratura tecnica internazionale non sono riportati casi di danni a tubazioni integre in acciaio, saldate e controllate con le attuali tecniche, per effetto dello scuotimento sismico del terreno.

Le condotte sono comunque periodicamente controllate dalla società gestore della Rete nazionale gas dall'interno, con apparecchiature automatiche che rilevano qualsiasi variazione di spessore dell'acciaio e fenomeni corrosivi eventualmente in atto.

Per quanto attiene alla presunta concentrazione di sostanze inquinanti emesse dall'impianto di compressione, in ragione della particolare conformazione orografica della valle su cui verrebbe ad insistere l'impianto, si fa presente che le emissioni prodotte sono costituite dagli ossidi di azoto (NOx) e dal monossido di carbonio (CO) e provengono sostanzialmente dal processo di combustione del gas naturale nelle turbine a gas; nello studio di impatto ambientale SNAM Rete Gas ha effettuato idonee simulazioni sulla dispersione di codeste emissioni in atmosfera.

Le simulazioni, che hanno tenuto in considerazione la conformazione del territorio e le caratteristiche meteoclimatiche dell'area (compresi i ri-

stagni dell'aria), hanno confermato che i livelli di concentrazione delle emissioni sono molto bassi e comunque circoscritti alle immediate vicinanze dell'impianto. I risultati delle simulazioni sono da considerarsi conservativi, in quanto è stato ipotizzato l'esercizio più gravoso dell'impianto, con un funzionamento contemporaneo di due unità di compressione alla massima potenza.

Al riguardo ricordo che il funzionamento dell'impianto di Sulmona, così come per tutti gli altri 11 impianti di compressione di SNAM Rete Gas in esercizio, sarà a carico variabile e di tipo intermittente, in funzione dell'assetto di trasporto, determinando pertanto quantitativi emessi nettamente inferiori ai risultati delle simulazioni.

In particolare, sono garantiti valori limite di emissione di 50 mg/Nm3 di NOx e di 100 mg/Nm3 di CO. Tali livelli di concentrazione rispettano ampiamente i valori limite prescritti dalla normativa vigente: sono, infatti, 25 volte inferiori per gli NOx e 100 volte inferiori per il CO.

In ogni caso, è con il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, divenuta recentemente di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che è verificata la compatibilità dell'attività con i limiti di tutela e salvaguardia, prescrivendo misure puntuali a tutela dei corpi ricettori.

In merito alle opposizioni al progetto Rete adriatica occorre evidenziare che, delle dieci Regioni coinvolte dal progetto, ben otto hanno rilasciato il proprio parere favorevole circa la compatibilità ambientale dell'infrastruttura: Puglia, Molise, Basilicata, Campania, Marche, Umbria, Toscana ed Emilia-Romagna. Non si sono espresse la Regione Lazio e la Regione Abruzzo.

Dal 2004 a tutt'oggi si sono svolte presso le suddette Regioni riunioni e conferenze di servizi specifiche. In questo lasso di tempo SNAM Rete Gas riferisce di aver incontrato tutte le amministrazioni locali, sia per presentare l'opera nel suo insieme, sia per recepire le eventuali richieste di ottimizzazione del tracciato. Nel complesso, le osservazioni formulate sono state tese ad evitare soprattutto l'interferenza con progetti, iniziative o interessi di natura locale, in larga parte accolte o accoglibili.

I gruppi istruttori della commissione VIA del Ministero dell'ambiente, competenti per ciascun tratto funzionale della Rete adriatica, hanno effettuato numerosi sopralluoghi nelle aree interessate dai tracciati dei metanodotti, con particolare riguardo ai siti più sensibili dal punto di vista ambientale (SIC, ZPS, aree limitrofe ai parchi) e all'area dell'impianto di compressione del gas di Sulmona. Ai suddetti sopralluoghi hanno partecipato anche i funzionari del Ministero per i beni e le attività culturali e delle Regioni interessate. Da tali incontri sono scaturite varianti e ottimizzazioni apportate ai tracciati dei gasdotti.

Si può affermare che, nel corso di dieci anni (tanto è durato l'*iter* amministrativo relativo ai gasdotti in parola), non è mai mancata da parte delle istituzioni centrali e della società titolare del progetto la disponibilità al confronto con le Regioni, con gli enti locali ed anche con gruppi di cit-

tadini organizzati (ne sono un esempio le varianti di Norcia e Cascia, in provincia di Perugia) per giungere alla definizione di un'opera condivisa dal territorio.

Con riferimento ai tavoli tecnico-istituzionali, ricordo che il 10 maggio 2012 ne è stato convocato uno dal Ministero dello sviluppo economico relativo alle problematiche dell'impianto di compressione di Sulmona, al quale hanno partecipato i rappresentanti del Ministero dell'ambiente, della commissione VIA-VAS, della Regione Abruzzo, della Provincia de L'Aquila, del Comune di Sulmona e di SNAM Rete Gas. Nel corso di tale incontro sono state attentamente valutate le osservazioni ed i contributi dei partecipanti. La società SNAM Rete Gas ha illustrato lo scopo dell'opera, nonché gli studi specialistici, sia relativi alla sismicità, che alle emissioni dell'impianto di Sulmona.

I rappresentanti del Ministero dell'ambiente hanno confermato che la commissione VIA-VAS ha effettuato un lavoro dettagliato (prova ne sono le 74 prescrizioni emesse nel decreto di VIA del 7 marzo 2011), evidenziando che gli studi effettuati hanno dimostrato che il sito individuato dalla società proponente è quello più idoneo, anche sotto il profilo del rischio sismico. Stesse considerazioni sono state svolte in relazione al tracciato dell'intera infrastruttura.

Il secondo tavolo tecnico-istituzionale sul gasdotto Sulmona-Foligno e sull'impianto di spinta di Sulmona si è tenuto sempre presso il Ministero dello sviluppo economico il 12 settembre 2014; nel corso dell'incontro sono state approfondite da SNAM Rete Gas, su richiesta della Regione e del Comune di Sulmona, l'alternativa a mare del tracciato del gasdotto e l'ubicazione a Cupello dell'impianto di spinta. Il tavolo di confronto si è chiuso dopo aver appreso le criticità insuperabili delle alternative presentate dalla società ed aver formulato alcune indicazioni, tra cui ricordo quella che conferma che i costi aggiuntivi di un passaggio a mare della rete ammonterebbero a 650 milioni euro che andrebbero caricati sulle bollette degli utenti. Ricordo, per inciso, che il corrispettivo per il passaggio del gas sulla infrastruttura nazionale di rete è regolamentato dall'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (AEEGSI) ed allineato ai costi ed è naturalmente pagato dagli utenti del sistema del gas attraverso le bollette.

Riguardo la centrale di compressione, nel tavolo di confronto è stato confermato il sito di Sulmona quale scelta migliore per la funzione di spinta all'interno delle condotte che si snodano lungo il tratto Sulmona-Foligno. Si è anche evidenziata la necessità di evitare qualsiasi ipotesi che porti alla riapertura *ex novo* delle procedure autorizzative – la procedura di VIA è stata tra l'altro completata secondo le migliori metodologie scientifiche e tecnologiche – che allungherebbero i tempi in modo molto consistente, mentre sappiamo quanto sarebbe importante rafforzare la rete di trasmissione del gas nel nostro Paese, anche per la messa in sicurezza della fornitura di gas nelle stesse Regioni attraversate.

Concludendo, in quella sede si è constatata l'impossibilità sia di modificare il tracciato, spostandolo dalla dorsale appenninica alla costa adria-

tica, sia di collocare l'impianto di spinta in un sito all'interno del Comune di Cupello, spostandolo da Sulmona.

BLUNDO *(M5S)*. Ringrazio il Vice Ministro per la risposta, giunta comunque dopo un anno e mezzo dalla presentazione dell'interrogazione.

Il Vice Ministro si è giustamente dilungato sulla validità della Rete adriatica, nonché sul fatto che è una rete abbastanza controllata. Vorrei però richiamare l'attenzione su alcuni aspetti. Guardo certamente con favore alla variante che ha evitato che la condotta attraversasse il Parco nazionale dei Monti Sibillini e il Parco regionale naturale del Sirente-Velino, per cui, se non ho compreso male, il metanodotto interesserà territorialmente per circa un chilometro solo il Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Rimane tuttavia un interrogativo di base, visto che, secondo quanto a noi risulta, non c'è tutta questa necessità di gas. Il problema, quindi, è a monte: perché realizzare un'opera del genere quando non c'è necessità di questa fornitura di gas naturale?

Un altro profilo sul quale intendo richiamare l'attenzione riguarda l'attraversamento da parte della condotta di zone a rischio sismico. È stato dichiarato che il gasdotto passerebbe in territori dove il rischio sismico non c'è o, quanto meno, dove non sono presenti faglie che potrebbero mettere in pericolo la realizzazione dell'opera. È stato fatto il paragone con il Friuli-Venezia Giulia e con l'Emilia-Romagna, nonostante i geologi abbiano dichiarato – e comprovato con una serie di documenti prodotti in occasione dell'ultima conferenza di servizi – che il gasdotto verrebbe realizzato in prossimità della faglia attiva del Monte Morrone, prevedendo la costruzione di cinque condotte da 1,2 metri l'una. Com'è possibile, allora, affermare che tale progetto non comporta alcun pericolo? Innanzitutto, sarebbe opportuno esaminare attraverso studi di dettaglio il rischio sismico locale: se è vero, infatti, che si tratta di un'opera importante – e lei ce lo ha ricordato poco fa – credo siano ancora più importanti la salute e la sicurezza dei cittadini, sia che si tratti di abitanti di un aggregato urbano più o meno ampio, sia nel caso del singolo abitante che vive in una zona isolata: non si può mettere a rischio la vita di nessuno.

Proseguendo ancora più specificamente nel discorso della sicurezza, a prescindere dal richiamo agli eventi sismici del Friuli-Venezia Giulia e dell'Emilia-Romagna, prendiamo atto della dichiarazione fatta oggi dal Vice Ministro, anche se un dubbio rimane alla luce di quanto è accaduto recentemente a Mutignano, una frazione del Comune di Pineto, dove non c'è stata alcuna sollecitazione sismica, ma si è verificata l'esplosione di un gasdotto. La sicurezza, dunque, non risulta garantita in maniera assoluta.

Faccio poi notare che nella Regione Emilia-Romagna, a seguito del sisma del 2012, si è riusciti a non far realizzare il progetto della centrale di compressione.

Quelli che ho citato sono quindi tutti aspetti relativi alla sicurezza che, a mio avviso, la riposta fornita oggi dal Vice Ministro non chiarisce in modo adeguato.

Allo stesso modo, riteniamo non sia stata fatta chiarezza su una procedura che noi riteniamo abbastanza strana: mi riferisco alla questione degli usi civici e alla disponibilità che è stata data alla realizzazione dell'opera senza aver considerato la mutazione di destinazione. Il progetto ha ottenuto la VIA ed è stato autorizzato prima ancora di verificare l'insistenza o meno di aree in cui non è possibile procedere ad una mutazione di destinazione. Mi chiedo come sia possibile tornare indietro sulle decisioni assunte ed imporre vincoli: tutto doveva essere fatto prima.

Se in questo caso la procedura non è stata seguita in maniera consona, è lecito chiedersi quanto siano state approfondite le altre procedure poste in essere (analisi, esame dell'assetto idrogeologico) e se siano effettivamente valide sotto il profilo del rischio sismico. Non vorrei che certi aspetti siano valutati solo *a posteriori*, comportando rischi per le vite umane.

Mi dichiaro dunque parzialmente soddisfatta della risposta e consegno quindi al Vice Ministro un documento, sottoscritto da me e dalle senatrici De Petris, Pelino e Pezzopane, nel quale si chiedono ulteriori approfondimenti in ordine alla realizzazione dell'opera in questione.

PRESIDENTE. Ringraziamo il vice ministro De Vincenti.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 14,45.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

BLUNDO, GIROTTO, CASTALDI, SCIBONA, SERRA, MOLINARI, PEPE, FUCKSIA, PUGLIA, DONNO, PAGLINI, LEZZI, BOCCHINO, BATTISTA, VACCIANO, CAMPANELLA, MANGILI, NUGNES, MORONESE, ENDRIZZI, GAETTI, CASALETTO, ORELLANA, CRIMI, DE PIETRO, MONTEVECCHI, AIROLA, BULGARELLI, BENCINI, FATTORI, PETROCELLI, LUCIDI, TAVERNA, CATALFO, GIARRUSSO, BERTOROTTA, MORRA, CIOFFI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nel gennaio 2005 la società Snam rete gas SpA ha presentato un progetto per la realizzazione di un gasdotto denominato «Rete adriatica», di 687 chilometri, suddiviso in 5 lotti: Massafra-Biccari, Biccari-Campochiaro, Sulmona-Foligno, Foligno-Sestino e Sestino-Minerbio. Tale progetto che prevede, inoltre, la costruzione di una centrale di compressione a Sulmona, sviluppandosi su un tracciato che si snoda lungo le depressioni tettoniche interne dell'Appennino centrale, interessa, nel complesso, aree di peculiare pregio ambientale, caratterizzate anche da un elevatissimo rischio sismico;

considerato che:

l'unicità del progetto, scientemente suddiviso in 5 lotti «funzionali», impone la necessità di sottoporre lo stesso ad una VIA unica ed alla valutazione ambientale strategica (VAS) ai sensi della direttiva 42/2001/CE e delle direttive 85/337/CEE e 97/11/CE. A conferma che le singole tratte costituiscano parte di un piano o programma complessivo più ampio contribuisce indirettamente la risposta data il 9 marzo 2011 all'atto di sindacato ispettivo 4-04412, presentato presso il Senato della Repubblica nella XVI Legislatura, dall'allora Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico che testualmente affermava: «i singoli lotti consentono di potenziare localmente le reti esistenti, costituendo importanti magliature delle reti medesime e potenziando la capacità di compressione sulle strutture già in esercizio, in modo da conferire maggiore flessibilità ed affidabilità al sistema di trasporto. Pertanto, la scelta di dividere la Rete Adriatica in lotti funzionali non è il frutto di un'arbitraria scelta del proponente, ma risponde a concrete esigenze di ordine tecnico ed economico»;

il tratto Sulmona-Foligno, per il quale si prevede la costruzione di un metanodotto di 167,7 chilometri, 1,20 metri di diametro interrato a 5 metri di profondità, è considerato con il Foligno-Sestino uno dei tratti più critici dell'intero progetto, quando comunque tutti i lotti funzionali

coinvolti nel tracciato del gasdotto sono in zona sismica di primo e secondo grado;

il percorso del metanodotto interesserebbe tutte le località già colpite dal terremoto dell'Umbria e delle Marche del 1997 e quelle del cratere sismico colpite dal terremoto de L'Aquila del 6 aprile 2009, correndo in parallelo e intersecando le faglie attive esistenti nell'area (come quelle di Arischia e di Pettino);

anche la centrale di compressione, unitamente al metanodotto, insiste su una zona sismica di primo grado: infatti, il sito individuato dalla Snam è nei pressi della faglia attiva del monte Morrone ed i sismologi pongono l'attenzione, oltre che sulla particolare origine geologica della conca peligna, caratterizzata da depositi alluvionali che, in caso di terremoto amplificano notevolmente gli effetti dell'onda sismica a causa del fenomeno dell'accelerazione, proprio sulla stessa faglia, «dormiente» da oltre 1.900 anni; senza trascurare che la particolare conformazione orografica della valle non consentirebbe la dispersione delle sostanze inquinanti emesse dalla centrale, con notevoli ripercussioni sulla salute umana e sulla catena alimentare;

il tratto Sulmona-Foligno attraverserebbe inoltre il parco nazionale del Gran Sasso-monti della Laga, oltre a diverse aree siti di importanza comunitaria e zone a protezione speciale di interesse comunitario. In merito ai costi ambientali, appare evidente quanto illogica sia la scelta di un tracciato che coincide con il progetto «Appennino Parco d'Europa», il più importante progetto di sistema avviato nel nostro Paese, finalizzato alla conservazione della natura e allo sviluppo ecosostenibile con l'obiettivo strategico della valorizzazione delle risorse naturali e culturali;

proprio a causa dell'elevato rischio sismico e del notevole impatto ambientale e paesaggistico, nonché della forte ripercussione negativa dell'opera sulle già deboli economie locali, il progetto della Snam, ritenuto a ragione fortemente impattante e pericoloso, ha sollevato le proteste di molti comitati di cittadini e di numerose amministrazioni pubbliche che da anni sono impegnati nel contrastarlo. Nel settembre 2010 si è costituito, tra le Regioni Abruzzo, Marche ed Umbria, un coordinamento interregionale antigasdotto e molti enti istituzionali locali, attraverso apposite delibere, hanno espresso la loro contrarietà all'opera. Tra questi i Consigli regionali di Abruzzo, Marche ed Umbria, le Province di Perugia, de L'Aquila, Pesaro-Urbino ed i Comuni di Pietralunga, Gubbio, Foligno, Cascia, L'Aquila, Sulmona, Pratola peligna, Pacentro, Corfinio, Navelli, Introdacqua;

le proteste hanno inoltre indotto la Regione Abruzzo ad approvare due leggi regionali: la legge n. 28 del 19 giugno 2012, dichiarata incostituzionale accogliendo il ricorso presentato dal Governo Monti, e la legge n. 14 del 7 giugno 2013 impugnata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri il 26 luglio 2013;

considerato inoltre che il Governo nazionale ha deciso di bloccare il progetto di concessione di stoccaggio sotterraneo di gas naturale nell'area di Rivara, in provincia di Modena, dopo che la Regione Emilia-Roma-

gna, in base al principio di precauzione, sancito nell'articolo 174 paragrafo 2 del Trattato istitutivo dell'Unione europea, ha negato l'intesa con lo Stato nell'aprile 2012, un mese prima del verificarsi del sisma. Si tratta del noto principio secondo cui al fine di garantire la protezione di beni fondamentali come la salute o l'ambiente è necessaria l'adozione o l'imposizione di determinate misure di cautela anche in situazioni di incertezza scientifica;

rilevato che il 26 ottobre 2011, l'VIII Commissione permanente (Ambiente) della Camera dei deputati ha approvato all'unanimità la risoluzione 7-00518, che impegna il Governo, anche dopo un necessario approfondimento attraverso un tavolo tecnico, ed in accordo con le amministrazioni interessate, a disporre la modifica del tracciato, escludendo la fascia appenninica,

si chiede di sapere:

quale sia attualmente l'orientamento generale del Governo nei confronti del progetto «Rete adriatica», alla luce delle numerose criticità e dell'applicazione del principio di precauzione;

se non si ritenga opportuno sospendere le procedure di autorizzazione ancora in corso e revocare i provvedimenti relativi alla VIA ed alla pubblica utilità già emanati, anche al fine di dar luogo ad un unico procedimento VIA sull'intera opera e sottoporre la stessa alla VAS data la complessità e criticità del progetto;

quando il Governo intenda dare seguito, senza ulteriori indugi e ritardi, a quanto deciso unanimemente dalla Commissione Ambiente della Camera, attraverso l'istituzione del tavolo che coinvolga, oltre ai soggetti interessati, anche gli esperti del territorio, al fine di evitare sia gli elevati costi ambientali che ne deriverebbero, sia l'elevato pericolo per la sicurezza dei cittadini dovuta al rischio sismico che evidenzierebbe la vulnerabilità della condotta.

(3-01120)

€ 1,00